



**DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE PER L'ESERCIZIO
1° GENNAIO 2018 – 31 DICEMBRE 2018**

Approvato dal Consiglio di Indirizzo

24 ottobre 2017

INTRODUZIONE

Nella predisposizione delle linee di programmazione dell'attività istituzionale per l'esercizio 2018 la Fondazione CRT muove dalla:

- attenzione alle esigenze e opportunità emergenti dal proprio territorio di riferimento;
- capacità di elaborare in progetti le istanze di rinnovamento;
- continua ridefinizione delle progettualità e degli interventi in corso in un'ottica evolutiva e innovativa.

Gli elementi considerati hanno portato a formulare **una proposta di stanziamento per l'attività erogativa 2018 di Euro 48 milioni** (+9% rispetto all'attività erogativa prevista del DPP 2017).

Inoltre la decisione di **investire in una nuova stagione di progetti gestiti con modalità innovative realizzati con Fondazione Sviluppo e Crescita CRT**, unitamente alle necessità **per le attività delle OGR** in particolare in vista dell'apertura della manica sud, rendono opportuno prevedere uno **stanziamento nel campo delle attività innovative pari a 12 milioni di euro**.

La dotazione complessiva per l'attività erogativa viene così ad assommare **in tutto a 60 milioni di euro con un incremento globale dell'11% rispetto al 2017**.

Per la Fondazione CRT si tratta complessivamente di uno sforzo notevole in termini di risorse economiche destinate al territorio: tale sforzo si rende possibile grazie ad un'attenta gestione del patrimonio che ha consentito negli anni di generare una buona redditività pur in un contesto di mercati estremamente difficili e caratterizzati da tassi di rendimento molto contenuti.

Ciò ha permesso di accantonare risorse nel fondo per la stabilizzazione delle erogazioni che per il 2018 – anche se solo parzialmente rispetto al fabbisogno per l'attività – si renderà necessario utilizzare in quanto l'esercizio 2017 risulta penalizzato dal punto di vista della redditività come specificato nella Premessa economico finanziaria del presente documento.

Da evidenziare che nel 2018 entrerà in pieno regime di funzionamento **il complesso delle nuove OGR**, dopo l'inaugurazione delle ali aperte al pubblico nell'autunno 2017, con il completamento delle parti destinate ad ospitare attività economiche in settori avanzati e centri di ricerca ed innovazione tecnologica, capaci di offrire al territorio, nelle antiche officine ferroviarie rifunzionalizzate, un luogo di sviluppo di nuove attività culturali e sociali che verrà a rappresentare non solo il più consistente investimento in un'unica operazione da parte della Fondazione CRT, ma soprattutto il luogo dove la Fondazione CRT fisicamente "aprirà casa".

In tale ottica saranno privilegiati i rapporti con le realtà operative sul territorio che si propongano di operare sinergie in grado di mettere a frutto le nuove opportunità che la Fondazione CRT offre facendo ripartire la storia delle OGR, ora officine di cultura contemporanea, di innovazione, di accelerazione di impresa a livello internazionale.

Sebbene lo scenario del sistema economico nel 2017 abbia mostrato segnali di ripresa più consistente, rimane l'effetto ormai incorporato del generale indebolimento della struttura economico-produttiva, con risvolti occupazionali perduranti sia in termini di complessiva contrazione (nel decennio 2007/2016) dei posti di lavoro disponibili sia in termini di infragilimento delle possibilità di reddito e di tutela con effetti trasversali a tutte le categorie di popolazione, di cui porzioni ampie vivono in situazioni di deterioramento strutturale delle condizioni di vita. In tale contesto, oltretutto, e non solo con riferimento alle tematiche più direttamente connesse all'occupazione, non è ancora assestato il processo di ridisegno e trasformazione delle strutture amministrative del territorio, soprattutto sul versante delle competenze delle precedenti amministrazioni provinciali.

Non solo queste considerazioni congiunturali, ma anche una visione strategica di lungo periodo, impongono di conservare al centro di tutta l'impostazione di lavoro della Fondazione CRT la volontà di valorizzare la persona nel suo contesto sociale ed ambientale, con l'obiettivo di costruire le competenze in grado di sviluppare le risorse del capitale sociale e le capacità di relazione che fondano una società integrata ed inclusiva. Rimane perciò alta l'attenzione alla ricerca di strumenti che concorrano alla tenuta della struttura sociale, nonché ad una sempre migliore qualificazione culturale formativa e sociale della popolazione, con l'individuazione di strumenti innovativi di intervento su tutti questi temi.

La riforma legislativa del terzo settore, con la progressiva emanazione dei decreti attuativi, modificherà lo scenario degli interlocutori della Fondazione, in taluni ambiti già nel 2018, ponendo nuove sfide a chi opera nel mondo del non profit, ma aprendo nuove opportunità di inquadramento e anche di chiarificazione di quelle situazioni che oggi fluttuano in contesti inadeguati a valorizzarne i contenuti di professionalità o a promuoverne la crescita e strutturazione. La Fondazione CRT si impegnerà non solo a organizzarsi per l'interlocuzione con il nuovo scenario, ma anche per proporre una riflessione comune con le altre fondazioni di origine bancaria, a partire dalle più prossime, sul proprio ruolo nel nuovo contesto.

La Fondazione si stima capace, raccogliendo i frutti delle politiche perseguite negli anni, di sostenere il territorio, in funzione dell'evolversi delle esigenze e priorità, vivificando la continuità dei propri programmi con impulsi di innovazione nella definizione di molti indirizzi ed obiettivi.

La Fondazione in tale ottica reputa essenziale mantenere la priorità:

- agli interventi in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, in tutti i settori di intervento della Fondazione, sia a ricaduta diretta sul tessuto economico locale, sia indiretta attraverso interventi che, sotto diverse forme, generano e mantengono l'occupazione;
- alla costruzione di reti e circuiti sul territorio, con l'obiettivo da un lato di razionalizzare l'utilizzo delle risorse, con la concentrazione delle stesse sui soggetti non profit capaci di organizzarsi in pool e di rafforzare la propria offerta e la propria solidità, dall'altro di promuovere la stabilizzazione di network relazionali ampi e originali, creando l'ambiente favorevole all'elaborazione di approcci innovativi.

La Fondazione CRT offre una gamma differenziata di modalità operative sintonizzate sulle istanze emergenti, mantenendo la propria riconosciuta concretezza nel sostegno alle numerose realtà attive sul territorio delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta, nel raccordo con gli enti territoriali e con i maggiori attori locali e nella capacità di proporre progetti direttamente elaborati e gestiti sulla base di indirizzi programmatici di lungo periodo.

La Fondazione prende parte a progetti nazionali ed internazionali, inserendosi in numerosi organismi di riferimento, con l'obiettivo di favorire l'ingresso in circuiti di operatività di più ampio raggio delle realtà attive sul territorio di riferimento, ma anche per mantenere attiva la consapevolezza delle esperienze da cogliere a livello internazionale per lo sviluppo di modelli di gestione efficaci ed innovativi.

L'adesione della Fondazione CRT al protocollo di intesa sottoscritto nel 2015 fra l'ACRI ed il MEF, ha segnato inoltre l'avvio di un processo di medio-lungo periodo che dà impulso ulteriore a rafforzare la propria efficacia operativa e a mettere a disposizione in forme più evolute non solo le proprie risorse, ma anche la propria conoscenza del territorio.

IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Uno sguardo al Piemonte tra congiuntura e struttura...

L'apertura del DPP dedicata all'analisi "veloce" della congiuntura socio economica dei territori dove agisce la Fondazione alterna negli anni una lettura più congiunturale e minuziosa anche dal punto di vista territoriale – normalmente sulla base dei dati contenuti nell'annuale Relazione dell'IRES Piemonte¹, nonché di quelli disponibili sui siti dell'IRES Piemonte stesso e della Regione Autonoma Valle d'Aosta – ad una invece più riflessiva e proiettata nel medio periodo. Questa volta sembra utile privilegiare quest'ultimo approccio, anche in ragione di una serie di fenomeni che, pur presenti nel tempo, hanno assunto in quest'ultimo periodo, indubbiamente caratterizzato positivamente sul piano generale, un connotato più incisivo rispetto al medio termine.

Da un lato, i dati contenuti nella Relazione dell'IRES Piemonte confermano i segnali della timida ripresa già registrata nel 2015. La produzione dell'industria regionale si è complessivamente rafforzata (+2,2%) e il PIL regionale è aumentato dello 0,8%, più o meno lo stesso valore registrato nel 2015. Sulla base delle previsioni, il PIL 2017 non dovrebbe discostarsi molto dall'andamento registrato nell'ultimo biennio: oggi si può finalmente tornare a registrare un trend positivo che dura da due anni consecutivi, ma sotto i 28.000 euro pro capite (dieci anni fa, nel biennio 2006/2007, il PIL pro capite del Piemonte, oltre a essere in crescita, superava in media i 31.000 euro).

Anche il confronto della performance piemontese con quella delle regioni vicine non è troppo favorevole: le principali regioni del Nord Italia crescono a un ritmo superiore alla media nazionale, ma il Piemonte rimane sotto media su alcuni importanti indicatori, come appunto il PIL. Cresce dunque, ma meno degli altri. Continuano a crescere gli occupati (+12.000 unità) e a diminuire i disoccupati (-18.000), ma l'aumento del tasso di occupazione in Piemonte si ferma a +0,7%, contro l'1,4% registrato nel resto del Settentrione, dove Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna raggiungono in media il 2%. La riduzione di un punto percentuale del tasso di disoccupazione complessiva (dal 10,2% al 9,3%) è certamente positiva, ma nel resto del Nord il dato si attesta intorno al 7,6%, e si dilata inoltre il divario nel tasso di disoccupazione giovanile tra il Piemonte (36%) e Lombardia, Emilia-

¹ AA.VV., Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte - 2017 Guardare oltre il presente, Torino, 2017

Romagna e Veneto, tutte quante sotto il 30%, con un calo annuale da un minimo di 2,4 ad un massimo di 7 punti percentuali (2% in Piemonte).

È qui che occorre inserire una riflessione più strutturata e proiettata nel tempo. Molte cose sono cambiate rispetto a dieci anni fa. Le conseguenze di tali cambiamenti sono state nascoste dalla lunga fase di recessione, ma con la ripresa le difficoltà si fanno palesi.

Uno dei mutamenti più evidenti – per molti aspetti irreversibile - riguarda la popolazione. La società piemontese sta diventando sempre più matura. È un fenomeno noto da tempo e che riguarda tutta l'Europa, ma interessa la regione in modo particolare. In Piemonte infatti l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto percentuale tra gli over 64 e gli under 15, ha abbondantemente superato quota 190 e negli ultimi 6/7 anni il trend di crescita di questo indice è aumentato in modo rilevante, guadagnando in media più di 2 punti all'anno. Inoltre la popolazione è tornata a diminuire: per il terzo anno consecutivo si registra una riduzione nel numero dei residenti. Il calo piemontese è più intenso rispetto a quello delle altre regioni del Centro-Nord. Sono diminuiti i flussi di immigrati rispetto a pochi anni fa, sono aumentati gli espatri di nostri cittadini verso altri Paesi e soprattutto si è registrato un forte calo nelle nascite, sia nella popolazione italiana sia in quella straniera. Riassumendo, la popolazione cala di numero e aumenta d'età. Occorre domandarsi a quali condizioni, eventualmente, una società con questa struttura demografica possa tornare a crescere e a svilupparsi.

I fattori più citati al riguardo sono due: l'innovazione tecnologica e la qualificazione delle competenze. Si tratta di aree nelle quali la Fondazione CRT è da tempo impegnata. Così come nel campo dell'industria il concetto di "4.0" va oltre l'evoluzione delle macchine, allo stesso modo nel contesto sociale l'innovazione di cui si parla riguarda direttamente tutte le infrastrutture materiali e immateriali a contatto delle quali oggi si vive; riguarda il funzionamento delle istituzioni pubbliche, l'organizzazione della vita domestica e lavorativa. È interessante notare come gli effetti di questa svolta tecnologica emergano già ora nei dati sociali piemontesi: il miglioramento netto registrato su alcuni indicatori, come il tasso di mortalità infantile, la speranza di vita, gli incidenti sulle strade e persino nel numero degli omicidi, è in buona parte imputabile ai progressi tecnologici compiuti nell'arco di questi ultimi pochi anni.

Da questa considerazione discende anche la seconda leva sulla quale occorre agire per governare il cambiamento: la qualificazione del sistema di competenze in possesso delle persone. Di tutte le persone e non solo dei lavoratori e delle lavoratrici. Detto in altri termini, non è un problema limitato all'ambito ristretto della "formazione professionale". All'obiettivo, sempre presente, di poter disporre di una forza lavoro più istruita e con maggiori abilità, si aggiunge quello di avere manager, imprenditori, studenti, professionisti e persino pensionati con capacità, culture, sensibilità e idee nuove. Persone in grado di sfruttare appieno ciò che la tecnologia offre per migliorare la propria vita e, di conseguenza, quella del prossimo.

In relazione ad entrambi i fattori, pur nel riconoscimento di un impegno pluriennale in materia, vale forse la pena di avviare una nuova riflessione circa l'adeguatezza dei mezzi e degli strumenti che la Fondazione mette in campo rispetto alle nuove dimensioni della sfida.

La relazione IRES di quest'anno vuole stimolare un ripensamento analogo a quello qui evocato ponendo una serie di questioni, che in parte vale la pena di riprendere e contestualizzare ai fini di questo documento.

La prima concerne il fattore invecchiamento/fasce giovanili. A Torino e in Piemonte questa tendenza si è presentata in anticipo e con maggiore intensità rispetto ad altre aree d'Italia e d'Europa. Ciò si accompagna a forti cambiamenti anche nella struttura della popolazione lavorativa; non solo il tasso d'occupazione della fascia d'età tra i 55 e i 59enni ha superato quello dei 25-34enni, ma lo stesso tasso relativo ai 60-64enni ha eguagliato quello dei 20-24enni. Naturalmente non era così dieci anni fa. Ci si trova ad affrontare la quarta rivoluzione industriale con un esercito di veterani (anche nel settore pubblico, come rilevato dalla Fondazione due anni fa). Come fare in modo che questo esercito abbia tutti gli strumenti per sostenere la rivoluzione che ci attende? Quali innovazioni si devono promuovere, affinché la maggiore età della forza lavoro non rappresenti un freno alla crescita, ma un'opportunità da cogliere? Ma allo stesso tempo persiste - a dire il vero un po' paradossalmente, considerata la struttura demografica attuale - il problema dell'occupazione giovanile. In Piemonte i Neet, ovvero le persone tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, sono anch'essi un discreto esercito: 118.000 unità, più o meno lo stesso numero registrato lo scorso anno. E in ogni caso, anche i pochi che trovano lavoro sono impiegati in mansioni non particolarmente qualificate e spesso al di sotto delle loro reali competenze. Si tratta di un problema legato alla domanda di lavoro? Ovvero le nostre imprese - sia nell'industria sia nei servizi - non riescono ad assorbire la pur minima offerta di lavoro proveniente dalle fasce d'età più basse? Oppure è un problema di competenze disponibili? E' evidente quanto una riflessione attorno a questi aspetti può avere influenze dirette sui programmi della Fondazione nel campo del lavoro e dei giovani.

La seconda concerne la questione delle competenze. In questi ultimi anni sono stati compiuti molti passi avanti riguardo alla scolarizzazione delle fasce d'età più giovani. In primo luogo, si registra un tasso di dispersione scolastica molto più contenuto rispetto al passato; nel 2016 la percentuale di 18-24enni non più in formazione e con al più la terza media è scesa al 10,2%, un soffio dall'obiettivo europeo del 10% fissato per il 2020. Nel 2004 il tasso di dispersione era del 22%. In secondo luogo, si è fortemente ridotta la quota di quindicenni con livelli insufficienti di competenze nei tre ambiti rilevati dall'indagine OCSE-PISA: matematica, lettura e scienze. Infine, crescono anche coloro che hanno una formazione superiore al diploma: la quota di persone in possesso di un titolo terziario nella fascia d'età 30-34enni è pari al 24,5%. Il dato è tremendamente basso se confrontato alla media europea, ormai vicina al 40%, ma ricordiamo che era fermo al 18% solo 8 anni fa. Si tratta dunque di buoni risultati, sui quali occorre continuare a lavorare. Resta però un tema aperto intorno al quale conviene riflettere: al di là dei titoli di studio, i giovani piemontesi sono davvero in possesso di tutte le competenze utili alle imprese più innovative? Per competenza si intende far riferimento alla capacità degli individui di rispondere a problemi reali e di adottare comportamenti sociali idonei a un'organizzazione lavorativa. O esiste piuttosto un problema legato alla "qualificazione reale" dei giovani, anche a livello di istruzione medio elevato? Da questo punto di vista, le esperienze di "alternanza scuola lavoro" ampiamente realizzate anche nella nostra regione possono fornirci qualche utile elemento di conoscenza?

L'ultima riflessione che qui si propone, sempre tratta dagli stimoli della Relazione Ires, riguarda la salute dei piemontesi. Una società con un'alta percentuale di persone sopra ai 65 anni vede aumentare inevitabilmente anche la quota di pazienti cronici, bisognosi di assistenza e cure continuative. Chi diventerà anziano nei prossimi anni è nato e vissuto in contesti ambientali più salubri rispetto a quelli nei quali hanno vissuto le generazioni precedenti; si tratterà dunque di persone tendenzialmente più in salute rispetto ai loro

coetanei di qualche anno fa. Nonostante ciò, è pressoché certo che i costi complessivi dell'assistenza sanitaria nel prossimo futuro cresceranno e, a condizioni date, il rischio che l'attuale sistema diventi finanziariamente insostenibile è elevato. Nel 2017 il Piemonte ha concluso con successo il suo Piano di rientro dal debito sanitario. Grazie ad alcuni interventi di razionalizzazione, il Piemonte è tornato a valori di spesa sanitaria pubblica più bassi rispetto alla media italiana: 1813 euro pro capite contro i 1838 euro registrati a livello nazionale. La domanda da porsi è la seguente: nei prossimi anni il Piemonte riuscirà a contenere la spesa entro limiti accettabili e, nel contempo, ad affrontare in modo efficace la maggiore diffusione di malattie croniche? Come si sta attrezzando per sostenere questa sfida? Un aiuto non potrebbe provenire da un investimento in politiche di prevenzione e di promozione della salute che aiutino un invecchiamento sano e attivo degli individui e abbassino l'incidenza delle cronicità? E d'altro canto, anche i beni (mobili e immobili) invecchiano e perdono con il tempo di valore e funzionalità. La stessa cosa accade ai modelli organizzativi, se non si aggiornano, essi diventano desueti, superati, molto spesso inefficienti e comunque costosi: l'edilizia sanitaria e assistenziale, le tecnologie biomediche e la logistica dei beni, in particolare dei farmaci, sono esempi di ciò. Sotto questi profili, che si collocano allo snodo tra investimenti di prevenzione e investimenti di lungo termine, va ricordato l'utilità di strumenti finanziari attenti agli impatti sociali ed alle remunerazioni pazienti che da tempo vedono l'attenzione della nostra fondazione.

Cenni sul percorso congiunturale della Valle d'Aosta

La struttura tendenzialmente "molecolare" dell'economia, del sistema produttivo e sociale della Valle d'Aosta, rende più complessa, fatte salve alcune significative eccezioni, l'individuazione dei fattori aggregati e degli attori che presentano trend positivi e quelli per i quali permangono situazioni di criticità. Si osserva il permanere di una dinamica contraddittoria, considerato che il nono anno di crisi si presenta con segnali positivi più ampi che nel recente passato, ma ancora troppo deboli e discontinui per parlare di un convinto punto di svolta. D'altra parte, queste dinamiche si inseriscono in un quadro nazionale e internazionale anch'esso ancora condizionato da svariati fattori di incertezza. In sostanza i dati della contabilità nazionale indicano che la seconda parte della crisi avrebbe avuto nella Valle d'Aosta un rilievo maggiore che altrove, anche in ragione del fatto che sembrerebbe avere una durata più ampia. Alcuni settori più di altri sono ancora toccati da dinamiche critiche, in particolare il settore delle costruzioni, ma anche quello manifatturiero, sebbene per questo ultimo le dinamiche siano maggiormente disomogenee. Il PIL pro capite si conferma tra i più elevati tra le regioni italiane e mantiene un buon posizionamento anche tra le regioni europee. Anche il reddito pro capite delle famiglie consumatrici evidenzia una generale tenuta. Si deve poi registrare un aumento della produttività e possono essere guardati con favore i confortanti segnali positivi provenienti dal settore turistico.

Le previsioni indicherebbero una ripresa, che dovrebbe essere trainata in particolare dal terziario. Anche dal lato della domanda le attese sono positive e riguardano una possibile ripresa degli investimenti e dei consumi delle famiglie, questi ultimi peraltro moderatamente in crescita già nell'ultimo biennio.

Dal punto di vista sociale, le dinamiche del mercato del lavoro ci segnalano che la situazione tende ad evolvere positivamente, ma ad una velocità ancora piuttosto bassa. Emerge pertanto qualche miglioramento sotto il profilo della disoccupazione, mentre, dal punto di vista occupazionale, sono la dinamica demografica e quella legata alla partecipazione che consentono una tenuta dei livelli occupazionali, piuttosto che una ripartenza a pieno ritmo

della domanda di lavoro. Il quadro occupazionale resta peraltro caratterizzato da importanti disomogeneità. Tra queste va anche segnalata la compresenza di mismatches tra domanda di professionalità ed offerta di lavoro alla ricerca di un impiego, da un lato dovuti alla debole dinamica della domanda, ma dall'altro in ragione dell'insufficiente offerta di lavoro. L'onda lunga delle ripercussioni della crisi è poi testimoniata dalle dinamiche demografiche, che per il terzo anno consecutivo vedono diminuire il numero dei residenti. La contrazione è spiegata da un calo delle nascite, che da un biennio sono attestata al di sotto delle 1.000 unità l'anno, associato a saldi naturali negativi, ma soprattutto da una dinamica migratoria negativa. Anche in questo caso, nel 2016 si vedono dei segnali di superamento di questa fase, in particolare si osserva una ripresa del saldo migratorio estero. Le criticità economiche e l'allargamento dell'area della disoccupazione non potevano non impattare sui livelli di reddito familiare, che tuttavia evidenzia un leggero aumento in termini pro capite che interrompe un trend di contrazione che si protraeva da un triennio. Il reddito medio annuo pro capite delle famiglie resta ampiamente al di sopra della media nazionale e a ciò si affianca anche una minore disuguaglianza che, nonostante la crisi, risulterebbe sostanzialmente stazionaria.

Come il reddito, anche la spesa media mensile delle famiglie valdostane è ampiamente superiore al dato medio nazionale e appare tendenzialmente in crescita, anche in questo caso dopo un biennio di contrazione. Dal punto vista della struttura, quasi due terzi della spesa è dovuta a tre macro voci: la casa e servizi connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), i trasporti ed i prodotti alimentari. Se nel complesso la composizione della spesa delle famiglie valdostane è simile a quella nazionale, nel caso regionale hanno però una maggiore incidenza le spese relative ai servizi ricettivi, ai trasporti e all'abbigliamento e calzature. Si deve inoltre considerare che la struttura della spesa si è modificata considerevolmente rispetto a quella osservata precedentemente alla crisi, non tanto in termini di ordinamento, quanto piuttosto rispetto all'incidenza delle singole voci di spesa. In particolare, si sono rafforzate le componenti dei consumi già più rilevanti (i prodotti alimentari, le spese per i trasporti, l'abitazione), a cui si devono aggiungere le spese per i servizi sanitari e la salute e l'istruzione.

I diversi indicatori del disagio economico testimoniano dell'estensione della fascia di popolazione più esposta ai rischi di esclusione e povertà e indicano che le criticità non sono del tutto superate, anche se emergono segnali di miglioramento. È opportuno sottolineare a questo proposito l'andamento del rischio povertà, il cui valore nel 2015, oltre ad essere di gran lunga inferiore al dato nazionale (interesserebbe il 7% delle persone in Valle d'Aosta contro il 19,9% dell'Italia), è anche inferiore di quello registrato nel 2007. Inoltre, leggeri miglioramenti della situazione derivano anche dalle percezioni relative al benessere soggettivo.

Un post-scriptum sulla riforma del Terzo Settore

Accanto a quanto proposto nelle righe che precedono, sembra utile rammentare che nel 2018 necessariamente dovrà trovare spazio anche una riflessione sulle implicazioni per il mondo delle fondazioni bancarie, ovviamente non solo piemontesi, della riforma ormai compiuta sul piano legislativo del Terzo Settore.

Preliminarmente va rilevato che i testi normativi, propriamente il testo della L. 106 del 06/06/2016, e quello dei tre decreti attuativi pubblicati in Gazzetta Ufficiale nei mesi scorsi, hanno effettivamente risposto ad una parte significativa dei dubbi e delle incertezze che aleggiavano attorno a questo tema quando l'iter dei provvedimenti fu avviato, e che il testo delle delega legislativa in se e per se aveva diradato solo in piccola parte. Dal punto di vista delle fondazioni bancarie dunque si ritrovano diverse questioni chiarite, ma anche parecchie altre ancora apparentemente aperte. Al momento di redigere queste note, peraltro, la pubblicazione di testi è talmente recente che non è certo stato possibile svolgere un lavoro sistematico di ricognizione e analisi giuridica.

In definitiva, tuttavia, il nodo cruciale riguarda la vocazione all'impresa che la riforma esplicitamente riconosce e fa propria nel Terzo Settore e che mette in qualche modo in crisi i vecchi paradigmi del sistema tradizionale italiano della filantropia. Non solo dal punto di vista delle relazioni delle fondazioni di origine bancaria con soggetti che ora assumono la fisionomia di imprese, ma anche dell'esigenza per le stesse fondazioni di trovare strumenti finanziari adatti ad un dialogo con il nascente mercato sociale, capaci di consentire il ritorno del capitale impegnato per far decollare l'impresa sociale con regole di tutela e tempi pazienti. Vi saranno sempre settori cui le Fondazioni dedicheranno grant, settori che per loro natura e alto contenuto civile, culturale ed etico devono godere di un sostegno, sia pubblico che privato; ma è pur vero che molti altri dei settori indicati dalla stessa normativa sulle fondazioni di origine bancaria si prestano ad una declinazione che ha bisogno di strumenti quali fondi rotativi e "prestiti pazienti", fino ad oggi difficilmente perseguibili.

MISSION DELLA FONDAZIONE

La Fondazione persegue *“esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico (...) prevalentemente (...) nell’ambito delle Regioni Piemonte e Valle d’Aosta, che ne rappresentano il territorio di tradizionale operatività”*².

La Fondazione CRT realizza questa missione in un’ottica di autonomia e complementarità reale rispetto all’attività degli enti pubblici, con cui ha sempre attivamente collaborato, e punta a sostenere i soggetti del privato sociale in una prospettiva di collimazione con le strategie disegnate dai decisori pubblici.

La Fondazione CRT innanzitutto promuove l’apporto che le attività *non profit* danno alla vita sociale ed economica del territorio cercando di coglierne gli aspetti più promettenti in una logica di dialogo e collaborazione con le istituzioni locali, rispetto alle quali un soggetto

² Estratto dallo Statuto, art. 3, commi 1 e 2.

privato può agire con maggiore flessibilità e rapidità, assumere profili di rischio più ampi, dare impulso a forme di intervento innovative.

La Fondazione CRT si pone così quale facilitatore di *network* e di sperimentazione anche sociale con una capacità intrinseca di identificare i limiti e le potenzialità del proprio intervento e di proporsi come *partner* ai soggetti pubblici e alle organizzazioni *non profit* nel rispetto dei compiti di ognuno.

La Fondazione in tal modo rende la propria operatività una risorsa percepita ed attivamente utilizzata dalle realtà agenti sul territorio, raggiungibile grazie ad una gestione trasparente della sua fondamentale attività *grant making*, ottenuta:

- comunicando gli obiettivi e le modalità dei propri interventi e mettendo a disposizione strumenti di accesso digitali, raggiungibili da chiunque sia interessato;
- sviluppando progettualità propria, non concorrente né sostituiva rispetto agli operatori già attivi, ma semmai volta ad esplicitare meglio i propri obiettivi e a favorire una larga convergenza sugli stessi;
- indirizzandosi a valorizzare le risorse umane e soprattutto ad investire nelle giovani generazioni allo scopo di liberarne il talento;
- agendo con responsabilità nei confronti della propria comunità di riferimento sia in relazione all'entità delle risorse messe in campo sia in relazione alla loro replicabilità futura;
- promuovendo investimenti nel sociale e nella ricerca capaci di generare autonome crescite e capacità gestionali future senza ricorso automatico al *grant system*.

A questa missione è incardinata una visione semplice e ambiziosa: valorizzare la crescita umana e civile della persona nel suo contesto sociale ed ambientale, con l'obiettivo di capitalizzare così per il futuro gli investimenti compiuti e di creare le risorse in grado di sviluppare quelle capacità di relazione che stanno alla base di una società integrata ed aperta, connettendo creativamente e criticamente legami sociali e scambio con altre esperienze e realtà internazionali.

SETTORI E MODALITA' DI INTERVENTO

SETTORI DI INTERVENTO

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs 153/99 e successive modificazioni e integrazioni, la Fondazione definisce quali settori rilevanti della propria attività, cui destina la parte prevalente delle proprie risorse (anche nel rispetto del limite minimo stabilito dall'art. 8, comma 1, lett.d), del D.Lgs 153/99):

1. salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa,
2. arte, attività e beni culturali,
3. educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola,
4. ricerca scientifica e tecnologica,

5. volontariato, filantropia e beneficenza.

La Fondazione opera anche in altri due settori ammessi in base alla vigente normativa, cui destinerà le residue risorse:

6. protezione civile,

7. sviluppo locale ed edilizia popolare locale.

La ripartizione delle risorse fra i settori tende ad assicurare a ciascuno di essi capacità adeguate a mantenere i livelli d'attività ed a sviluppare nuove forme progettuali, ove possibile attraverso la riformulazione di quelle esistenti ed implementate. La Fondazione – al di là dei settori individuati a termini di legge – ritiene utile adottare la tripartizione secondo le macroaree d'intervento nelle quali i singoli settori si iscrivono.

MODALITÀ DI INTERVENTO

L'attività istituzionale della Fondazione si articola in tre diverse modalità di intervento:

1 - Sostegno a istituzioni e iniziative rilevanti del territorio (cd Programmi Istituzionali)

Si compongono di due nuclei fondamentali:

- il finanziamento di attività di rilievo, di norma in collaborazione con le istituzioni locali, che hanno assunto carattere di impegno nei confronti della comunità locale;
- le erogazioni destinate al supporto di un selezionato numero di "istituzioni rilevanti" operanti in diversi campi di attività ed articolate sul territorio (cd istituzioni eccellenti).

2 - Progetti propri della Fondazione (cd Programmi Specifici)

I progetti propri traducono in linee operative gli indirizzi strategici sia nella predisposizione di progetti ideati, gestiti e valutati in proprio o in collaborazione con partner appositamente selezionati sia nella direzione di erogazioni mirate a progetti di terzi rientranti nei programmi individuati dalla Fondazione.

3 - Richieste ed iniziative del territorio (cd Programmi Settoriali)

Accolgono l'ampio e articolato insieme di iniziative che originano dal territorio e che non rientrano negli specifici bandi di Fondazione: queste attività si incaricano di interpretare le proposte rientranti negli ambiti di intervento della Fondazione o di sostenere il microcosmo associativo cui la Fondazione da sempre fornisce supporto nel riconoscimento del determinante e positivo ruolo svolto nella struttura sociale delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

La ripartizione delle risorse fra le tre modalità di intervento consente:

- l'attivazione dei progetti propri della Fondazione, ai quali sono destinate la parte più rilevante delle risorse;
- la continuità del sostegno alle istituzioni del territorio;
- una equilibrata dotazione per il sostegno alle richieste del territorio distribuita fra tutti i settori.

LE RISORSE PER IL 2018	
-------------------------------	--

Aree e Settori di intervento	
AREA ARTE E CULTURA	
Arte, attività e beni culturali (SR) ³	16.500.000
AREA ISTRUZIONE E RICERCA	
Educazione, istruzione e formazione (SR)	6.500.000
Ricerca scientifica e tecnologica (SR)	8.100.000
AREA WELFARE E TERRITORIO	
Volontariato filantropia beneficenza (SR)	9.800.000
Salute pubblica (SR)	1.350.000
Protezione Civile (SA)	1.800.000
Sviluppo locale (SA)	3.950.000
Totale	48.000.000
INTERVENTI CON MODALITÀ INNOVATIVE	
	12.000.000
Totale Generale	60.000.000

Modalità di intervento	
Supporto istituzioni e iniziative rilevanti del territorio (cd programmi istituzionali)	13.590.000
Progetti propri della Fondazione (cd programmi specifici)	39.710.000
Iniziative e richieste del territorio (cd programmi settoriali)	6.700.000
Totale	60.000.000

³ SR = Settore rilevante SA = Settore ammesso (come definiti dal D.Lgs. 153/1999 e successive modificazioni).

METODOLOGIE ED APPROCCI OPERATIVI

La Fondazione impronta la propria attività a principi che garantiscano:

- la trasparenza delle scelte;
- l'efficiente utilizzazione delle risorse;
- l'efficacia degli interventi da misurare con criteri oggettivi.

Conseguentemente la Fondazione:

1. favorisce l'accesso alle opportunità messe in campo:
 1. comunicando ampiamente la propria offerta a sostegno del territorio;
 2. pubblicando i propri regolamenti e bandi, nonché chiarendo le modalità di partecipazione alle varie iniziative proposte;
 3. mettendo a disposizione strumenti di accesso digitali raggiungibili da chiunque interessato;
 4. focalizzando aree di caratteristica competenza, nelle quali il proprio intervento si armonizzi con la diversa capacità di incidere su di esse;
2. sostiene iniziative capaci di:
 1. catalizzare risorse da destinare alle collettività di riferimento:
 - i. stimolando il concorso di imprese e cittadini in regime di fiscalità favorevole alla realizzazione di progetti condivisi diffusamente dalle comunità locali;
 - ii. proseguendo nell'applicazione delle metodologie di incentivazione, sia nella semplice declinazione del *challenge grant* sia in quella più impegnativa della creazione di valore patrimoniale a supporto di iniziative condivise;
 - iii. sostenendo la formazione ad ampio spettro per l'accesso a metodologie innovative di *fund raising*;
 - iv. sviluppando forme di sostegno riconducibili al campo della *venture philanthropy*, in una prospettiva di reinvestibilità delle risorse nelle proprie attività per i medesimi beneficiari delle iniziative;
 2. razionalizzare i processi con l'adozione di criteri mirati o direttamente con progetti propri integrati con l'economia del territorio e relazionati alle dimensioni organizzative locali, per la salvaguardia della sostenibilità economica e la maggior convergenza possibile – anche aggregativa – fra gli attori locali:
 - i. incentivando la coesione operativa fra soggetti in grado di dar vita a veri *network* con capacità di cogliere opportunità di scala;
 - ii. responsabilizzando i propri interlocutori per l'attivazione dei meccanismi di razionalizzazione e concentrazione, fornendo stimolo e supporto alla messa in opera di misure rivolte in tale direzione;

3. implementa – a partire dai progetti a regia diretta – una specifica attenzione alla sostenibilità ambientale degli interventi;
4. pone attenzione alle esperienze di carattere innovativo nel panorama nazionale ed internazionale, in grado di rafforzare le capacità progettuali e di sviluppo del territorio, innalzandone i livelli di integrazione nel quadro – anche macroregionale – europeo;
5. affina costantemente i meccanismi di selezione e gli strumenti di valutazione dei risultati, capaci di generare feedback incidenti sui processi organizzativi in vista di una sempre più ampia possibilità di *accountability* sociale della propria attività;
6. assicura una adeguata ripartizione delle risorse sull'intero territorio di preminente operatività, definendo – fatta salva la quota erogativa destinata ad istituzioni ed attività rilevanti (cd eccellenti), che per loro natura non rispondono a caratteri di territorialità – parametri che considerino l'attività sul territorio del sistema delle fondazioni di origine bancaria: la logica di intervento sul territorio ha l'obiettivo di mantenere il supporto diffuso senza trascurare l'integrazione dei territori con il ruolo del capoluogo;
7. predispone idonee forme di comunicazione dell'attività istituzionale della Fondazione, che ove opportuno seguano anche le specificità dei singoli territori cui saranno indirizzate: l'identificazione e rappresentazione coordinata dell'immagine della Fondazione sarà innestata su principi di consolidamento della partecipazione da parte dei soggetti beneficiari, anche tramite le opportunità offerte dal *web* e dai *social network*, oltre che sulla predisposizione di specifici piani di comunicazione annuale a cura delle specifiche funzioni responsabili.

Sono strumenti operativi funzionali all'applicazione dei principi e delle linee metodologiche sopra richiamati:

- la diretta progettazione di interventi, con l'assistenza di professionalità esterne, ove il caso lo richieda, e di forme di collaborazione con altre fondazioni, soprattutto nello sviluppo di iniziative di livello europeo e più in generale internazionale;
- la definizione delle modalità di accesso ai finanziamenti dei progetti presentati da organizzazioni terze – essenzialmente tramite bandi o inviti alla presentazione di proposte - cui sarà assicurata pubblicità e trasparenza; tali modalità saranno intese a:
 - assicurare, ove possibile, un principio di rotazione dell'accesso;
 - mantenere fluidità nell'assegnazione delle risorse, evitando l'isterilimento o l'autoreferenzialità delle iniziative finanziate;
 - conciliare l'esigenza di una corretta distribuzione delle risorse con il mantenimento di un principio di premialità speciale per i progetti che presentino caratteristiche di particolare eccellenza o di forte complanarità ai programmi della Fondazione;
- l'attivazione degli strumenti maggiormente idonei all'istruttoria, alla selezione, alla deliberazione, al monitoraggio dei progetti ed alla valutazione della loro ricaduta sul tessuto sociale del territorio;

- l'implementazione di modelli di accesso e di rendicontazione da parte dei soggetti verso i quali rivolge le proprie attività che, valendosi delle tecnologie oggi disponibili, sono modulati tanto in relazione alle diverse tipologie dei bandi emessi dalla Fondazione CRT quanto in armonia con le caratteristiche dei soggetti a cui essi si rivolgono e con gli ambiti in cui si iscrivono, prevedendo peraltro percorsi ove possibile semplificati per i progetti di minor entità;
- l'adozione di un armonico calendario di scadenze per la presentazione delle domande in relazione alle varie tipologie di intervento, in modo da consentire l'ordinata gestione delle attività istruttorie.

Tanto nella realizzazione di progetti a diretta regia quanto nella valutazione di progetti di terzi, la Fondazione CRT promuoverà lo sviluppo di strumenti operativi idonei a valorizzare elementi e criteri che saranno considerati di valore prioritario; in particolare:

- la sussistenza di ragionevoli prospettive di sviluppo e sostenibilità nel medio periodo;
- la presenza di forme di cofinanziamento da parte di altri soggetti pubblici e privati, con particolare attenzione a questa seconda componente, attraverso:
 - la disponibilità ad attivare un percorso di attrazione di risorse a destinazione gestionale su specifiche iniziative tramite il modello del *challenge grant* o le nuove possibilità di sostegno diffuso note come *crowdfunding*;
 - la capacità di promuovere un rafforzamento della dotazione patrimoniale anche attraverso programmi di vincolo della destinazione patrimoniale;
- il ricorso – tanto per i privati quanto per la Fondazione – alle opportunità proposte dalla legislazione per dar luogo alla valorizzazione piena del loro apporto e cogliere ulteriori possibilità di efficienza economica nel finanziamento dei progetti;
- la collaborazione concreta e in prospettiva stabilmente coesiva – in termini funzionali, gestionali e amministrativi – fra i soggetti destinatari delle attività della Fondazione;
- la presenza di un rapporto collaborativo con enti pubblici e privati, atto a stimolare l'integrazione e la razionalizzazione delle risorse;
- la definizione di un processo di costante monitoraggio in corso d'opera, specialmente nel caso di iniziative di respiro pluriennale;
- la più ampia valorizzazione del fattore umano ed in particolare delle giovani generazioni;
- la piena valorizzazione delle specificità caratterizzanti il sostegno della Fondazione eventualmente anche nel contesto della partnership con le fondazioni riunite nell'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte;
- la maggior integrazione possibile con le opportunità e le attività messe in campo dai soggetti operativi costituiti con l'apporto della Fondazione (quali in particolare OGR società consortile, Fondazione per Arte Moderna e Contemporanea CRT, Fondazione La Scialuppa Onlus, l'Associazione Ulaop Onlus, Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT).

DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO

Priorità generali

Anche nel 2018 la Fondazione CRT ripropone al centro della sua attività l'assoluta priorità agli interventi in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Le priorità di intervento terranno conto di alcuni focus operativi generali:

- premialità per progetti che focalizzino ed affrontino gli specifici oggetti d'intervento in un'ottica evolutiva e innovativa;
- sviluppo di reti e circuiti sul territorio, anche con opportuni criteri atti a dare priorità nell'assegnazione delle risorse;
- concentrazione degli interventi sul finanziamento di progetti mirati, conformi alle linee di intervento della Fondazione, piuttosto che a forme generiche di sostegno attività;
- attenzione all'evoluzione delle modalità di intervento degli enti, favorendo quelli capaci di cogliere le diverse potenzialità offerte (es. accesso ai fondi europei, nazionali, regionali, ecc.);
- promozione della capacità degli enti di autofinanziamento sulle diverse forme di raccolta fondi (strumenti complessi, uso nuove piattaforme, fidelizzazione, ecc.), favorendo la formazione sui meccanismi di *fund raising* ad ampio spettro;
- comunicazione delle iniziative della Fondazione attraverso processi di comunicazione integrata, in particolare con i soggetti ai quali la Fondazione assicura sostegno strategico;
- rafforzamento dei meccanismi di conoscenza degli ambiti di intervento con attenzione al contesto operativo dei vari progetti;
- implementazione di processi di valutazione generale delle politiche attuate, attraverso la raccolta sistematizzata di dati di monitoraggio sui singoli interventi ed il disegno di approcci di valutazione sulla base delle esperienze esistenti, tanto a fini di calibrazione dei programmi quanto a quelli di rendicontazione sociale.

PROGETTI PER AREA E SETTORE DI INTERVENTO

Le linee che interpretano tali orientamenti sono di seguito presentate sommariamente nelle sezioni dedicate ai singoli settori, con riferimento ai progetti propri. Esse non esauriscono il potenziale d'intervento complessivo della Fondazione e potranno essere naturalmente modificate od integrate in sede di attuazione del presente documento e sulla base della valutazione di specifiche opportunità che si presentino nel frattempo, nonché dei risultati e degli esiti conseguiti dalle linee di contributo specifiche proposte nell'anno 2018, ove ne sussistano giustificate ragioni nel quadro degli orientamenti tracciati con questo Documento.

La Fondazione opererà quindi nei vari settori secondo le modalità di intervento previste e nel rispetto dei principi contenuti nelle linee metodologiche ed operative, al fine di sviluppare ogni potenzialità di razionalizzazione degli interventi, compatibilmente con le complessità caratteristiche di ciascun settore d'intervento.

I progetti propri attivati nel 2018 sono di seguito richiamati in sintesi al fine di dare evidenza della congruità degli obiettivi con le risorse disponibili, essi saranno declinati nei contenuti in fase di attuazione del DPP, tenendo conto degli indirizzi generali impressi all'attività e delle valutazioni prodotte.

Nell'ambito delle risorse a disposizione per ciascuna area saranno inoltre individuate risorse per l'elaborazione di progettualità innovative anche in collaborazione con la Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT, nonché da sviluppare nell'ambito delle attività di OGR.

I progetti esposti in corsivo saranno proseguiti nel 2018 sulla base di risorse già destinate in esercizi precedenti.

AREA ARTE E CULTURA

L'Area presidia la conservazione, valorizzazione e animazione del patrimonio e dell'ambiente relazionale nel quale si realizza la vita sociale del territorio nella sua diversità.

Arte, attività e beni culturali	Euro 16.500.000
----------------------------------------	------------------------

La Fondazione è parte integrante del sistema di promozione culturale della collettività sia all'interno della comunità con attività tese a potenziare, diversificare ed allargare i consumi culturali sia all'esterno in termini di attrazione di turismo ed investimenti da parte di soggetti operanti in settori contigui: considera infatti quest'ultima una componente essenziale della strategia di sviluppo del territorio.

La Fondazione produce programmi orientati alla razionalizzazione e focalizzazione degli interventi, al fine di consolidare i grandi investimenti realizzati nel tempo e consentire di cogliere nuove opportunità di sviluppo attraverso un'interpretazione della valorizzazione del patrimonio storico e artistico moderna e produttiva per il territorio. Sostiene quindi iniziative che mirino all'incremento del tasso di soddisfazione della domanda, anche di quella potenziale, e creino professionalizzazione e ricadute in altri settori.

La Fondazione opera negli ambiti:

- del restauro e conservazione del patrimonio architettonico, artistico e storico;
- del riallestimento, potenziamento e sostegno delle istituzioni museali e di organizzazione di attività espositive;
- delle attività artistiche nei campi della musica, del teatro, dello spettacolo;
- delle attività e iniziative culturali latamente intese.

Progetti propri a realizzazione diretta da parte della Fondazione

Città e Cattedrali

Il progetto Città e Cattedrali, finalizzato a interventi strutturali e di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico del Piemonte e della Valle d'Aosta, è stato ideato nel 2005 dalla Fondazione CRT e dalle Diocesi del territorio, e si è sviluppato grazie alla collaborazione con la Regione Piemonte e gli organi periferici del MIBACT.

Città e Cattedrali è oggi un Piano di Valorizzazione dei luoghi di storia e di arte sacra aperti e fruibili, organizzati in itinerari di visita geografici e tematici, praticabili grazie al portale www.cittaecattedrali.it e alle app per smartphone. Intorno al nucleo delle cattedrali e grazie alla tecnologia attuale, si sviluppa un set di strumenti cross mediali e multilingua all'avanguardia: un vero e proprio sistema informativo a tema che consente la fruizione di moltissimi beni distribuiti sul territorio visitabili grazie a sistemi automatizzati di prenotazione e apertura automatica degli accessi.

Arte contemporanea

Il progetto Arte Contemporanea è un'iniziativa di lungo periodo, che impegna la Fondazione a costruire per Torino ed il Piemonte un ruolo polare nel settore.

Ne è protagonista la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea – CRT che ha dapprima investito ingenti proprie risorse nell'acquisto di opere per la collezione da destinare alla Galleria d'Arte Moderna di Torino (GAM) ed al Castello di Rivoli, per poi orientarsi verso la promozione del sistema dell'arte contemporanea, intesa come fattore di innovazione e sviluppo sociale, nei settori dell'Educazione (Zonarte), Formazione (Res.O), Promozione (Contemporary Art) e Fruizione (Giorno per Giorno). La Fondazione partecipa anche al Google Art Project, una vetrina mondiale di altissima qualità e diffusione.

A partire dal 2018 le attività della Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea – CRT si svilupperanno con sinergie crescenti con i piani di sviluppo e le attività culturali del complesso OGR.

Iniziative culturali presso le OGR

L'inaugurazione del complesso delle OGR consente di dispiegare un ampio programma di iniziative a regia diretta della Fondazione CRT nelle quali saranno coinvolte le più importanti e attive realtà culturali del territorio di preminente attività della Fondazione, con l'obiettivo di generare sinergie ed economie di scala nel rafforzamento della proposta complessiva di attrazione del territorio.

Nuovo Progetto Santuari - interventi co-progettati con modalità innovative

Il progetto si pone due obiettivi:

- realizzare interventi di conservazione e valorizzazione di un primo gruppo di Santuari del nostro territorio, rilevanti dal punto di vista del patrimonio artistico culturale, impostati con modalità innovative di finanziamento capaci di integrare nel processo di realizzazione un bacino più ampio di sovventori e investitori normalmente operanti al di fuori degli ambiti prettamente culturali. Il modello è quello sperimentato con successo con il Santuario della Consolata nel 2017.
- Rilanciare la funzione sociale-aggregativa dei Santuari, come luoghi di ricomposizione delle fragilità presenti nella nostra società: solitudine, frammentazione familiare, invecchiamento della popolazione, flussi migratori-integrazione sociale, favorendo lo sviluppo del senso della collettività, nonché ponendo l'attenzione sull'importanza del bene comune.

Progetti sviluppati tramite bandi (aperti ad organizzazioni terze)

Cantieri diffusi

Sostiene il restauro e recupero conservativo del patrimonio (mobile e/o immobile) storico, artistico ed architettonico diffuso sul territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta sottoposto a tutela ai sensi del Codice per i Beni Culturali, con l'individuazione di specifici filoni tematici, mantenendo attenzione alle prospettive di potenziamento della fruibilità pubblica dei beni oggetto di intervento, anche in sinergia con il progetto Città e Cattedrali. Si tratta di interventi di entità variabile, ma di grande rilevanza per la coesione delle comunità locali direttamente coinvolte nel recupero di ciascun bene.

Not&sipari

Sostiene iniziative musicali, teatrali e coreutiche, di rilevanza locale sul territorio regionale, promuovendo la diffusione della cultura musicale e teatrale, la crescita in termini qualitativi delle produzioni, la visibilità di giovani musicisti e attori, l'avvicinamento di nuove fasce di pubblico alle rappresentazioni dal vivo. Not&sipari sperimenta forme innovative d'intervento

ed in prospettiva si aprirà alla promozione di forme di collaborazione più stretta fra i partecipanti, con una crescente attenzione alla qualità professionale dei contenuti ed alla creazione di percorsi di professionalizzazione e crescita delle organizzazioni.

Esponente

Promuove le istituzioni museali mediante il sostegno ad attività di riordino, di allestimento di mostre, premi ed esposizioni nel campo delle arti visive e del patrimonio storico-culturale e delle correlate attività volte ad una maggiore fruibilità da parte del pubblico in particolare giovanile.

AREA ISTRUZIONE E RICERCA

L'Area cura i programmi che valorizzano la crescita umana, culturale, civile e sociale della persona, attraverso progetti formativi mirati a offrire risorse qualificate e con esperienza alle imprese del territorio, sviluppo delle capacità imprenditoriali, nonché progetti di ricerca e formazione in grado di mantenere elevate ed accrescere le competenze del territorio.

Educazione, istruzione e formazione	Euro 6.500.000
Ricerca scientifica e tecnologica	Euro 8.100.000

Nel settore dell'**Istruzione** la Fondazione opera a tutti i livelli di educazione ed istruzione a partire da quello primario fino alla formazione post-universitaria.

La Fondazione prosegue le attività sviluppate in una logica coordinata con le istituzioni scolastiche e universitarie.

La Fondazione abbraccia come propria politica la promozione dell'apertura internazionale intesa nei due sensi: rafforzamento e miglioramento dell'offerta formativa locale e promozione dell'attrattività del sistema verso l'esterno, con il più forte collegamento possibile con il sistema economico e produttivo locale. I programmi sviluppati nel settore si orientano in questa direzione e nell'irrobustimento dell'offerta formativa nelle fasi dell'obbligo.

Coerentemente con questa impostazione e nella consapevolezza che la capacità di produrre innovazione promuove la qualità della vita collettiva ed individuale, la Fondazione opera nel settore della **Ricerca scientifica e tecnologica**, primo motore dello sviluppo sociale ed economico. Ampia è la casistica delle attività ricomprese nel settore, che contemplano la ricerca in ambito strettamente tecnologico, di fianco alle altre discipline della scienza, dall'ambito medico a quello più vasto delle scienze umane e sociali.

La Fondazione tende ad individuare il miglior raccordo tra le prospettive di evoluzione del tessuto della ricerca scientifica locale, tenendo conto delle implicazioni sul contesto produttivo e della necessaria e continua riconsiderazione degli obiettivi.

La Fondazione propone un approccio integrato allo spettro di attività che sviluppa nell'Area Istruzione e Ricerca in rapporto con le istituzioni didattiche ed accademiche del territorio, anche al fine di potenziarne le opportunità di sviluppo in una connessione a più elevati livelli di integrazione con i *network* internazionali.

Progetti propri a realizzazione diretta da parte della Fondazione
<p>Lagrange</p> <p>Il progetto Lagrange si muove sul terreno d'elezione della ricerca contemporanea e candida il territorio del Piemonte quale polo di eccellenza per quanto concerne le scienze dei sistemi complessi. Il progetto, che si articola in molti livelli di attività, punta ad attivare borse di ricerca applicata presso le imprese, a sostenere il laboratorio di complessità Lagrange, a promuovere l'annuale premio Lagrange sui sistemi complessi, nonché a sviluppare la collaborazione con le aziende in una prospettiva di accelerazione del trasferimento tecnologico: proprio in tale ambito, nel suo quattordicesimo anno di attività, sarà avviato un significativo investimento.</p> <p>Nel 2018 è previsto un nuovo filone di sviluppo con iniziative da realizzare in OGR nell'ambito delle attività dei centri di ricerca e tecnologia avanzata indicati nell'introduzione.</p>
<p>Atenei</p> <p>Il progetto prevede forme di sostegno coordinato e partecipato attraverso la stipula di convenzioni con gli atenei del Piemonte e della Valle d'Aosta, per il supporto allo sviluppo delle opportunità di didattica e ricerca entro perimetri condivisi di comune interesse.</p>
<p>C-Lab</p> <p><i>Il programma di rafforzamento dei legami di collaborazione fra le persone che prendono parte ai progetti propri della Fondazione entra nel decimo anno di attività: oggi è una vera e propria comunità di riferimento, con circa 2.500 membri, frequentemente coinvolto nello sviluppo dei programmi innovativi della Fondazione CRT.</i></p>

Progetti propri sviluppati tramite bandi (per borse di studio o partecipazione alle iniziative organizzate direttamente)

Diderot

Il progetto offre agli studenti di tutti gli istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di conoscere ed avvicinarsi all'arte, alla matematica, all'astronomia, alla tutela dell'ambiente e della salute, all'economia e allo sviluppo sostenibile.

Talenti

La linea "Talenti" si configura oggi come l'iniziativa caratterizzante le attività del settore ed una delle più conosciute messe in atto dalla Fondazione. Promuove le competenze dei giovani per la creazione di professionalità in settori di eccellenza a livello internazionale, in grado di far rifluire a livello locale le esperienze e le competenze maturate all'estero. Il progetto Talenti è rivolto ai giovani del Piemonte e della Valle d'Aosta, a partire dall'istruzione secondaria includendo quella universitaria.

Talenti Neodiplomati

La linea **Neodiplomati**, tramite il sostegno a progetti di Istituti scolastici, ogni anno attiva esperienze lavorative di tre mesi all'estero per circa 400 giovani diplomati del territorio.

Talenti Musicali

La linea **Talenti Musicali** eroga borse di studio per il perfezionamento in Italia o all'estero a favore dei migliori giovani diplomati dei conservatori di Piemonte e Valle d'Aosta.

Talenti per il Fundraising

La declinazione **Fundraising** è la più recente proposta che trova consolidamento nell'edizione 2018: rafforza un nuovo profilo di figura di nicchia, essenziale soprattutto nel terzo settore e con interessanti prospettive di sviluppo.

Talenti per l'Impresa

Talenti per l'Impresa introduce all'imprenditorialità universitari e giovani laureati degli atenei del territorio, che abbiano già una specifica idea imprenditoriale, o che dimostrino una forte attitudine all'imprenditorialità. Talenti per l'Impresa offre non solo un ciclo di incontri utili a formare le competenze necessarie, ma soprattutto occasioni di approfondimento, quali weekend di apprendimento pratico e intensivo di taglio internazionale, attività di team building, soggiorni in incubatori anglosassoni finalizzati alla presentazione delle idee imprenditoriali ad una platea di potenziali investitori.

Talenti per l'Export

Talenti per l'Export fornisce a giovani laureati degli atenei del territorio una formazione teorica e pratica in grado di preparare gli stessi a ricoprire ruoli aziendali che possano contribuire ad indirizzare la "bussola" delle aziende del territorio verso l'export: in un

contesto che vede mancare in Piemonte - una delle regioni che ha sempre svolto un ruolo fondamentale anche a livello nazionale nel settore dell'export - iniziative di formazione di alto livello finalizzate alla formazione ed al successivo *placement* aziendale in tale settore.

Talenti della Società Civile

Il progetto consente di mettere a disposizione delle realtà attive nel campo della ricerca nel territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta l'opportunità di avvalersi dell'apporto di giovani ricercatori per così dire "traducendo" l'esperienza maturata con i Master dei Talenti negli ambiti umanistici e sociali. Il programma è in costante evoluzione per tentare di cogliere le situazioni di maggior valore per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

AREA WELFARE E TERRITORIO

L'Area presidia con programmi diversificati nei vari settori la risposta alle tensioni e difficoltà economico-sociali, seguendo e perseguendo l'evoluzione del sistema per favorirne la razionalizzazione e collaborare al miglioramento ed all'ampliamento delle opportunità.

Volontariato, filantropia e beneficenza	9.800.000
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	1.350.000
Protezione civile	1.800.000
Sviluppo locale	3.950.000

La Fondazione compatta le proprie politiche sociali e di sviluppo in un'area di intervento coordinata: i programmi contano naturalmente sull'apporto del volontariato organizzato solidalmente con le strutture di coordinamento regionale, che rappresenta una risorsa di rilevantissima importanza nel territorio di riferimento e costituisce una componente di reale sussidiarietà rispetto ai servizi costituzionalmente demandati alla competenza pubblica: nel settore della Salute Pubblica, del Volontariato Filantropia Beneficenza e della Protezione Civile.

Le attività che contrastano la marginalizzazione dei soggetti deboli delimitano il campo d'azione affrontato nel settore **Volontariato Filantropia Beneficenza**.

Centinaia di soggetti sono attivi sul territorio nella risposta al disagio sia a livello pubblico sia a livello di volontariato, con forti legami di collaborazione ed una copertura ampia delle varie problematiche del settore: dalla tutela dei minori a rischio alla prevenzione ed al recupero delle dipendenze, dall'approccio delle disabilità fisiche e psichiche al contrasto del disagio psicologico e della marginalità sociale, dal sostegno al reinserimento lavorativo al volontariato carcerario, fino all'approccio dei moderni fenomeni migratori con il loro carico di problemi complessi di accoglienza, indirizzo ed integrazione sociale. Su tali tematiche la

Fondazione da un lato si confronta con gli indirizzi nazionali e con le politiche regionali, dall'altro presta attenzione alle istanze provenienti dalle piccole amministrazioni locali, nella convinzione che tali soggetti rappresentino i punti di sensibilità più avanzati nella salvaguardia della coesione sociale e territoriale.

E proprio in questo scenario operativo saranno maggiori le trasformazioni che conseguiranno l'attuazione della riforma del terzo settore e del ruolo che le fondazioni di origine bancaria ritroveranno per sé.

In questo settore, tuttavia, la Fondazione CRT ha accumulato esperienza di intervento con modalità avanzate, come pure con la partecipazione a fondi chiusi destinati ad interventi di "housing sociale" anche a mezzo della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT o con l'avvio di sperimentazioni di strumenti di finanza innovativi quali i SIB (Social Impact Bond). Proprio nella risposta moderna alle esigenze delle categorie sociali deboli questo modello è suscettibile di proficui sviluppi. Nei confronti delle fasce giovanili della popolazione Fondazione CRT sostiene iniziative che promuovano l'integrazione sociale ed il rafforzamento dei legami di coesione dei soggetti a rischio di marginalizzazione, anche attraverso l'adesione ai programmi di contrasto alle povertà educative.

La Fondazione CRT proseguirà le iniziative di supporto all'inserimento o reinserimento lavorativo di persone con difficoltà occupazionale, affacciandosi al campo delle politiche attive per il lavoro con attenzione a "coprire" gli ambiti più coerenti con la propria mission e senza pretesa di invadere spazi di competenza pubblica da un lato e del mercato dall'altro. La Fondazione CRT conferma anche la specifica attenzione – che deriva dalla lunga tradizione di intervento – ad uno sviluppo sociale inclusivo delle persone con disabilità.

Le attività di volontariato organizzato, in coordinamento con i centri decisionali di competenza pubblica, caratterizzano il progetto bandiera per la promozione del modello di intervento di emergenza sanitaria sviluppato ormai da anni dalla Fondazione CRT in collaborazione con la Regione Piemonte nel settore della **Salute Pubblica** e sulla cui esperienza si sono sviluppate molte delle attività nell'ambito della **Protezione Civile**, affine per molti versi e anch'essa concepita come una organizzazione stabile integrata con il territorio e posta alla sua tutela e non come una semplice attività di assistenza emergenziale. In questo senso la protezione civile è quindi inscindibilmente connessa con la tutela ambientale, ritenutane premessa fondamentale.

L'intera attività della Fondazione - in qualunque settore si estrinsechi – mira allo scopo basilare di perseguire lo sviluppo economico e sociale del territorio: questo è il senso in cui la Fondazione interpreta la propria attività nell'ambito dello **Sviluppo Locale**. In particolare però la Fondazione ha scelto da sempre di operare al fianco delle istituzioni pubbliche, in una prospettiva di superamento della frammentazione degli interventi e di sviluppo complessivo anche attraverso la promozione di progetti ed attività specificamente mirati, con un'attenzione particolare alle iniziative in grado di potenziare le capacità gestionali sia delle piccole amministrazioni locali sia delle piccole imprese di recente fondazione ad alto contenuto di capitale umano e scientifico.

Per tali ragioni la Fondazione prevede la predisposizione di un fondo aggiuntivo ad hoc, la cui destinazione sarà determinata in base alla necessità di rispondere a temi importanti di sviluppo locale individuati anno per anno.

Per il 2018 sarà data particolare attenzione alle iniziative promosse nei piccoli comuni

finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, ridurre ed eliminare il senso di abbandono e di insicurezza, rafforzare la coesione sociale fra generazioni e fra residenti e nuovi arrivati attraverso:

- la promozione della cittadinanza attiva, grazie a forme di impegno alla conservazione e gestione dei beni comuni, di partecipazione alle scelte della comunità;
- l'integrazione sociale delle persone in stato di disagio e dei rifugiati.

Progetti propri a realizzazione diretta da parte della Fondazione

Prima Infanzia

L'Associazione ULAOP Onlus, costituita nel 2010 da Fondazione CRT, sviluppa un articolato programma di attività a supporto della prima infanzia attraverso interventi nel campo assistenziale, sociale, educativo, didattico, culturale e ricreativo in collaborazione con la Città di Torino e con enti del Terzo settore. Le varie attività coinvolgono ormai oltre 2.000 bambini l'anno.

I progetti in campo educativo sono:

- Centro per bambini e genitori
- Oplà: l'inglese per i piccoli: oltre 170 laboratori di inglese
- Biblioteca: 1600 volumi donati a disposizione del territorio
- Doposcuola: attività di sostegno scolastico ai bambini ospiti dell'Housing Sociale Sharing e del territorio di Pietra Alta

I progetti in campo sociale

- Banco del Sorriso: magazzino per la raccolta di articoli per l'infanzia
- Scopri la solidarietà con Ula e Op: attività laboratoriale sul tema della condivisione

Promozione del territorio nei circuiti europei ed internazionali

Aderendo alle principali reti europee e internazionali della filantropia (EFC, EVPA e UNAoC) la Fondazione CRT intende proseguire nello sviluppo di partenariati strategici finalizzati a scambi di conoscenze e competenze per costruire progettualità condivise a livello nazionale ed internazionale, che avvicinano inoltre alla circuitazione internazionale le realtà attive sul territorio mettendole in grado di accedere alle risorse economiche ed organizzative sovranazionali.

Progetti propri sviluppati tramite bandi (aperti ad organizzazioni terze)

Missione soccorso

Missione Soccorso integra programmi a favore degli organismi di coordinamento e delle strutture di organizzazione del soccorso in emergenza, gestiti in collaborazione con le strutture preposte. Nel suo alveo accoglie il programma di assegnazione di autoambulanze, un'attività caratterizzante la Fondazione che contribuisce in modo determinante al mantenimento e potenziamento dell'efficienza del parco mezzi di pronto soccorso nel territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dal 2002 ad oggi ha garantito in maniera continuativa un fondamentale sostegno al sistema del servizio di emergenza.

Protezione Civile Piccoli Comuni

La Fondazione proseguirà anche quest'anno nell'iniziativa che pone a disposizione di piccoli comuni e di organizzazioni di volontariato ad essi integrate nella gestione della protezione civile a livello locale, risorse destinate all'adozione di misure di prevenzione del rischio al fine di minimizzare gli effetti negativi di eventi catastrofici naturali e antropici e nel contempo favorisce l'associazionismo dei piccoli comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta per promuovere una gestione integrata ed un'ottimizzazione delle risorse.

Mezzi di soccorso di protezione civile

La Fondazione CRT, nella consapevolezza delle periodiche necessità di aggiornamento del parco mezzi e strumentazioni a disposizione del mondo del volontariato di protezione civile, si affaccia nuovamente con questo progetto alle istanze di ripristino dell'hardware della protezione civile impegnata negli ultimi anni in operazioni non solo sul territorio, ma soprattutto fuori regione.

Iniziativa Lavoro

Il programma sperimentale è volto a favorire l'accesso al lavoro di giovani in cerca di primo impiego, di persone in condizioni di disagio lavorativo e di chi intenda rientrare al lavoro dopo periodi senza ricerca attiva. Opera attraverso un bando aperto a proposte progettuali che definiscano percorsi di incontro domanda/offerta attraverso partenariati con aziende, enti non profit, servizi per l'impiego, agenzie formative e agenzie accreditate per i servizi al lavoro.

Iniziativa Lavoro si configura come autonoma proposta di accelerazione dell'incontro domanda/offerta con un approccio che sappia tenere conto della condizione di difficoltà dei destinatari finali cui si rivolge. L'impostazione di Iniziativa lavoro è il più possibile aperta, per consentire di intercettare la più ampia casistica che possa presentarsi sul territorio delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta.

Vivomeglia

Sostiene iniziative specifiche finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle persone disabili: è l'ala operativa diretta verso il mondo del volontariato dell'approccio inclusivo della disabilità. Attenzione crescente è riservata alla capacità delle organizzazioni coinvolte di creare reti di partecipazione territoriale strutturate sempre più coerentemente intorno ai servizi offerti.

<p>Migranti</p> <p>Il progetto nazionale coordinato in sede ACRI mette in campo azioni di rete per potenziare e innovare sul territorio italiano le modalità di presa in carico degli immigrati, in particolare modo i minori stranieri non accompagnati (MSNA) orientate all'integrazione e all'autonomia per garantire il pieno rispetto dei diritti e l'attenzione ai bisogni del singolo.</p>
<p>Povertà educative</p> <p>Attraverso un accordo di durata triennale tra ACRI e Governo italiano a partire dalla Legge di Stabilità 2016 (Legge 208/2015) è stato istituito a livello nazionale un Fondo per il contrasto delle povertà educative minorili. Fondazione CRT aderisce a questo fondo che intende sostenere interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori.</p>
<p>Fundraising sociale</p> <p>Il programma prevede di incentivare la sistematizzazione delle forme e delle formule di raccolta fondi da parte dei soggetti operanti nell'area Welfare e Territorio, creando anche sinergie con il programma Talenti per il fundraising.</p>
<p>Innovazione sociale</p> <p><i>Il programma prevede di accompagnare soggetti selezionati tramite un bando mirato nella presentazione di progetti coerenti con le finalità della Fondazione su bandi europei, garantendo il cofinanziamento in caso di successo.</i></p>

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Con le Attività Internazionali, gestite attraverso un'apposita funzione organizzativa interna, la Fondazione CRT mira a favorire la crescita del territorio di tradizionale operatività della Fondazione attraverso lo sviluppo di attività, iniziative, partenariati con realtà europee ed internazionali, nella convinzione che la crescita del territorio debba oggi passare attraverso l'apertura con una dimensione non solo europea, ma anche globale.

Nell'ultimo periodo si è accentuato il ruolo di ponte della Fondazione CRT fra il nostro territorio e la filantropia istituzionale europea, grazie ad un'attività intensa nell'ambito delle reti della filantropia, ed anche fra la filantropia europea e quella statunitense. Ne sono esempi le attività e le progettualità legate alla partecipazione allo European Foundation Centre e le attività connesse al network dello European Venture Philanthropy Association. Sul versante della collaborazione con organizzazioni statunitensi si possono citare le iniziative sviluppate con organizzazioni quali la Rockefeller Philanthropy Advisor e la Fondazione Calouste Gulbenkian.

In un contesto globale frammentato, la filantropia più che in altri periodi storici è chiamata a svolgere un ruolo di collante sociale in grado di colmare quel gap valoriale che mina le basi

della convivenza democratica. Anche nell'ottica di valorizzare il ruolo della filantropia in questa direzione va letto l'impegno della Fondazione CRT nei contesti internazionali.

Tenendo questo quadro sullo sfondo, la principale tematica caratterizzante l'attività del 2018 è la coesione sociale, che, in continuità con gli ultimi anni, si articola sostanzialmente in due filoni: promozione dell'inclusione dei gruppi sociali a rischio, comprese le popolazioni migranti (esempi sono l'attività di scaling a Torino del progetto SPEAK in partnership con la Fondazione Gulbenkian e la partecipazione al gruppo di lavoro internazionale Diversity, Migration, Integration) e promozione dello sviluppo economico attraverso la creazione di opportunità di lavoro. Progetto emblematico in quest'ambito è Entrepreneur for Social Change che nel 2018 vede la sua quarta edizione e una nuova partnership con la United Nations Industrial Development Organization.

Trasversale rispetto a queste due macro-aree è l'attenzione all'innovazione sociale, che si articola anche attraverso una rinnovata attenzione nei confronti di strumenti quali gli investimenti ad impatto sociale e i big data, applicati ad utilizzi filantropici. Queste due ultime tematiche troveranno particolare spazio nel corso del 2018.

Nell'ottica di valorizzare le eccellenze del territorio in ambito internazionale ed anche nazionale, molta attenzione è posta alle collaborazioni con le altre fondazioni italiane ivi incluse quelle di origine bancaria. Esempi di tale collaborazione sono la partecipazione della Fondazione CRT all'iniziativa Innovazione per lo Sviluppo, insieme alla Fondazione Cariplo alla Compagnia di San Paolo e la Guida all'Europrogettazione, la prima Guida digitale gratuita ai fondi comunitari. Nel corso del 2018 verranno realizzate evoluzioni di tale Guida.

Nel quadro di queste attività viene sviluppato un lavoro costante in stretta relazione con le tre principali Aree di intervento della Fondazione (Area Welfare e territorio, Istruzione e Ricerca Scientifica, Arte e Cultura), stimolando altresì un processo interno di capacity building attraverso lo scambio di esperienze e di conoscenze con realtà internazionali che includono alcune tra le fondazioni più importanti a livello mondiale.

Il riconoscimento sempre maggiore del ruolo della Fondazione CRT in ambito internazionale comporta il frequente coinvolgimento in nuove iniziative, anche attraverso interventi dei propri rappresentanti. Quest'attività presenta dei risvolti che interessano e spesso coinvolgono le organizzazioni locali, non ultime anche le Officine Grandi Riparazioni: le relazioni di collaborazione e fiducia con soggetti internazionali favoriscono l'opportunità per questi ultimi di individuare nelle OGR uno spazio di tutto interesse per realizzare iniziative, così come un interlocutore privilegiato per sviluppare partenariati.

ASSOCIAZIONE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE

La Fondazione identifica nell'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte un valido strumento di integrazione delle risorse e di progettualità in rapporto con il territorio. La Fondazione si impegnerà a sostenere in tale sede progetti che abbiano caratteristiche di impatto su tutto il territorio regionale o in alternativa rappresentino l'attività comune delle fondazioni in ambiti operativi nei quali le associate non operano sistematicamente.

INTERVENTI CON MODALITÀ INNOVATIVE

Progetto OGR

Il Progetto OGR coronato nel 2017 con l'apertura al pubblico della Manica Nord estesa a tutto l'anno vedrà la sua conclusione nel 2018 con il completamento della Manica Sud che ospiterà laboratori, imprese innovative e start-up all'interno della Manica Sud.

Conseguentemente, nel corso del 2018 si completerà la messa a regime delle attività: si concluderà quindi il "Progetto OGR" inteso come fase di rifunzionalizzazione della struttura e la storia delle OGR ripartirà come polo di innovazione scientifica tecnologica e culturale, aperto alla città anche come luogo di incontro e relax con le proposte enogastronomiche offerte nello Snodo affacciato sulla piazza di ingresso sempre aperta.

L'iniziativa nel suo complesso è aperta alla collaborazione con altri soggetti rilevanti del territorio e partner internazionali: OGR si configura come l'intervento unitariamente più rilevante della Fondazione CRT sul territorio per un investimento totale di circa 100 mln di Euro.

Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT

L'area d'intervento degli strumenti operativi messi in azione per il tramite della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT riguardano i seguenti ambiti:

- **Immobiliare sociale ad uso collettivo**

Sostiene progetti di natura immobiliare a medio/lungo termine aventi finalità sociali, quali il Fondo Social & Human Purpose, fondo immobiliare con finalità sociali, può essere inquadrato nell'ambito del Socially Responsible Investing, ovvero quelle tipologie di investimenti che tengono conto sia di principi etici, sia di principi finanziari.

- **Imprenditoria e Innovazione**

Un sostegno concreto allo sviluppo del territorio, con una particolare attenzione alle tematiche legate alla tutela ambientale, al welfare, alle industrie creative e alle imprese. In tale ambito si segnala 'Innova con CRT', il primo laboratorio di sperimentazione della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT per consolidare una rete di imprenditori sociali innovativi e sustainable. Il progetto si rivolge a tutte quelle iniziative che siano in grado di trasformare la capacità produttività in sviluppo sociale nei settori dei servizi alla persona, ambiente e cultura.

- **Partecipazioni e veicoli di investimento**

In tale ambito Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT:

- interviene principalmente con modalità innovative che prevedono l'utilizzo degli strumenti tipici del mercato finanziario individuando, quale ulteriore modalità

operativa, la partecipazione in alcune società del territorio piemontese o la costituzione di società strumentali.

- in tal modo supporta lo sviluppo e la crescita delle imprese attraverso l'innovazione in campo tecnologico e gestionale.
- sostiene, inoltre, il microcredito all'impresa, finalizzato all'avvio e allo sviluppo di micro-imprese individuali, ed interviene a supporto delle associazioni no profit per l'organizzazione di eventi di raccolta fondi a sostegno di progetti di solidarietà sociale.
- promuove, infine, progetti che valorizzano la produzione culturale e l'attività di ricerca in ambito tecnologico e scientifico.

- **Crowdfunding**

+Risorse è lo strumento di crowdfunding della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT per la crescita delle organizzazioni del territorio a favore di progetti legati all'arte, alla cultura, all'innovazione sociale e al welfare. Prevede un percorso di accompagnamento nella realizzazione di campagne di crowdfunding e il cofinanziamento delle donazioni raccolte secondo il meccanismo del matching grant.